

# *Lessico pedagogico*

## Portfolio e riflessione

PIER GIUSEPPE ROSSI, LORELLA GIANNANDREA, PATRIZIA MAGNOLER

Il portfolio è uno strumento per la valutazione?

Definire il portfolio solo come un dispositivo per valutare limita significato e potenzialità dello strumento e non fa emergere il ruolo e la funzione che ha nei vari percorsi in cui è utilizzato. Soprattutto, non evidenzia i processi che concorrono alla sua costruzione e gli input che può fornire.

Ma andiamo per gradi. Il termine è usato dagli anni trenta del secolo scorso in vari settori.

In ambito economico il termine è stato utilizzato per descrivere una cartella che contiene la raccolta di titoli e obbligazioni di un soggetto e la raccolta delle partecipazioni possedute da un'istituzione o da un privato.

In ambito produttivo descrive la raccolta dei migliori elaborati di un artigiano o di un artista o il CV che un soggetto può utilizzare per avviarsi al mercato del lavoro.

La necessità di far dialogare in modo diverso, in relazione all'occupazione, ricerca e domanda si è scontrata con la difficoltà di documentare e esplicitare non tanto titoli posseduti e categorie occupate, quanto competenze effettivamente possedute o mansioni effettivamente svolte e competenze richieste. La difficoltà, come si è ben presto constatato, si focalizzava sulla scarsa capacità dei CV (in qualsiasi loro formato) di dimostrare effettivamente quali fossero le competenze possedute. Un altro problema si presentava nella comparazione fra una descrizione testuale di titoli posseduti ed elenchi di esperienze, e con le competenze richieste in specifiche figure professionali e ambiti lavorativi, attualmente sempre più mutevoli.

Dagli anni settanta del secolo scorso, il portfolio è stato utilizzato anche nella formazione e deve essere analizzato sia come un prodotto sia come un processo; esso ha differenti forme e differenti funzioni in relazione a diversi approcci che ne valorizzano alcune dimensioni rispetto ad altre.

A livello produttivo, poi, negli ultimi anni è stato sempre più utilizzato per la valorizzazione della professionalità e delle competenze. Il portfolio come processo si focalizza sul mettere in luce la relazione tra i vissuti del soggetto e l'elaborazione dell'esperienza ai fini di una sempre maggiore consapevolezza personale e lavorativa.

Il portfolio, in quanto prodotto, può essere visto come strumento per valutare, sia in ambito produttivo sia in ambito scolastico. L'esigenza del portfolio nasce dalla dif-

ficoltà di utilizzare gli strumenti docimologici “oggettivi” per comprendere il successo o l’insuccesso di percorsi centrati sulle competenze e sulla personalizzazione o, per lo meno, sull’avvio alle competenze. Si è visto che in tali casi la documentazione del percorso fornisce utili strumenti per comprendere processi complessi, mentre la sola indagine sulle conoscenze e procedure acquisite non permette di avere una visione significativa.

Le fasi di realizzazione di un portfolio costituiscono un processo di riflessione sul percorso personale e professionale che il soggetto ha messo in atto, con la finalità di individuare i passaggi successivi che possano valorizzare la propria traiettoria di studio e di lavoro in un’ottica di apprendimento continuo.

Sinteticamente, il portfolio è costituito dalla raccolta strutturata di alcuni lavori eseguiti dal soggetto per documentare un percorso di formazione o di lavoro e può essere accompagnato da riflessioni e commenti dell’autore che descrivono la traiettoria realizzata e le modalità di raccolta.

Uno dei modelli più accreditati individua diverse sezioni di cui si struttura lo stesso. È il modello di Danielson & Abrutyn (1997), in parte utilizzato e rivisto da Barrett (2005). In tale modello le sezioni in cui si struttura il portfolio sono:

- **Selezione**, che raccoglie i documenti ritenuti significativi per descrivere il processo. Tali prodotti possono essere quelli che meglio descrivono come un artigiano interpreta il proprio lavoro ed esplicitano lo stile dello stesso. Nella scuola la selezione può comprendere sia gli elaborati migliori sia quelli che presentano dei limiti, per indicare quali sono i settori in cui meglio lo studente riesce ad esprimersi, sia quelli in cui trova alcune difficoltà, e tutto ciò può essere di aiuto per individuare possibili percorsi di miglioramento. In ogni caso debbono essere degli elaborati significativi che permettano di esplicitare caratteristiche personali del soggetto. Ogni elaborato va accompagnato da un commento e da una riflessione che consentano di coglierne il motivo per cui il singolo elaborato è stato ritenuto significativo
- **Riflessione**, in cui alcuni materiali vengono connessi tra di loro in una rete per descrivere un cambiamento, una nuova conoscenza, uno spostamento di attenzione circa gli elementi costitutivi di un compito o di un’attività lavorativa. È questo il momento più difficile in quanto richiede al soggetto di ripensare l’azione e/o lo studio per scoprirne potenzialità in termini di apprendimento. La riflessione pone il soggetto a distanza dal vissuto per portarlo ad una visione quasi esterna, favorevole all’individuazione di quei particolari e dei nessi che vanno a fornire una nuova immagine di sé in rapporto all’agito.
- **Proiezione**, che permette di connettere gli elaborati alla traiettoria del soggetto: “dove mi trovo” nel senso di puntualizzazione di uno stato di sviluppo di conoscenze e/o competenze, “dove vorrei andare” nel senso di individuazione, a

partire dal percorso vissuto e dei suoi risultati, di quale potrebbe essere il prossimo step formativo.

- **Pubblicazione**, in cui, infine, sono inseriti alcuni elaborati presenti nella selezione, con i relativi commenti, in modo da effettuare una raccolta finalizzata ad un certo target. Per la scuola i possibili target sono docenti della classe, docenti dell'istituto o di altri istituti, genitori, comunità, gruppi di studenti; per il mondo del lavoro la raccolta potrebbe essere determinata, ad esempio in una ricerca di lavoro, dalla tipologia di azienda a cui viene inviata la domanda.

Gli strumenti di valutazione che coinvolgono attivamente il soggetto in valutazione hanno come rischio e limite l'autoreferenzialità. Il portfolio, per poter limitare questo pericolo, utilizza la presenza di documenti con i quali il soggetto deve confrontarsi per arrivare ad una proiezione della propria traiettoria e avviarsi così ad una maggiore consapevolezza della propria identità personale e professionale.

I documenti inseriti nella selezione sono infatti un elemento di mediazione e di triangolazione tra il soggetto e il giudizio che gli viene assegnato. L'artefatto deve supportare i giudizi e i commenti presenti. Si costruisce una storia, una autobiografia, ed è la coerenza tra artefatti e riflessioni che valida il tutto.

Un secondo elemento che va sottolineato è la forte connessione tra memoria e promessa, usando dei termini cari a Ricoeur (2005). Il portfolio è un percorso di riconoscimento in cui il soggetto si descrive documentando la propria traiettoria con artefatti, ma lo fa anche e soprattutto per decidere come muoversi successivamente, in quale processo inserirsi, in quale percorso di lavoro e formativo sviluppare e valorizzare le proprie modalità operative e culturali.

Questo aspetto è favorito anche dalla caratteristica longitudinale del portfolio stesso. Non è un compito da realizzare *una tantum*, ma ha senso se viene implementato nel tempo, con attenzione e regolarità. Il confronto diacronico permette di far apparire emergenze di senso e permette anche di verificare se quanto era stato individuato come *step* futuro nella proiezione sia stato poi raggiunto, individuando nello specifico i problemi incontrati.

Nel mondo del lavoro il portfolio ha anche un'interessante funzione di esplorazione personale delle proprie competenze e potenzialità. Accade molto spesso che questa riflessione sul proprio fare permetta di cogliere propensioni e modalità operative che aprono la strada a nuove forme di professionalità, a figure di frontiera i cui profili sono spesso il mix tra quello che si fa nel lavoro e le conoscenze o le procedure apprese in percorsi formativi, in parte sganciati dall'attività svolta, o, anche, da attività svolte in differenti ambiti.

La funzione del portfolio, in tale senso, può essere interessante anche per il ricollocamento nel mondo del lavoro in una situazione di crisi come quella attuale, per

individuare figure di frontiera fortemente interessanti in una realtà come quella attuale in cui l'innovazione può essere un motore significativo per la ripresa.

Un'ultima nota. Un ruolo importante svolgono oggi anche gli *e-portfolios*, ovvero i portfolio elettronici. Hanno due vantaggi: sono digitali e quindi permettono di raccogliere anche materiali non cartacei, ad esempio video e audio che possono molto ben documentare processi lavorativi; sono facilmente visibili e implementabili da diverse postazioni e ciò favorisce una longitudinalità nel lavoro che ne caratterizza la funzione. In parte la ricerca sull'*e-portfolio* si connette a quella sui *Personal Learning Environment*, ovvero applicazioni in rete che permettono al soggetto di raccontarsi e di esplicitare elementi caratterizzanti della propria identità. Va detto però che solo se in essi viene dato adeguato spazio alla riflessione possono svolgere appieno la funzione di un portfolio.

È forse proprio sulla riflessione occorre chiudere questa breve presentazione. I processi riflessivi sono oggi al centro dei percorsi di professionalizzazione in quanto premettono una concettualizzazione del proprio fare. Il portfolio può adeguatamente supportarli creando una rete tra artefatti e procedure e un'analisi degli stessi, tra obiettivi raggiunti e da raggiungere.

In molte attività l'attenzione alla professione richiede adeguati strumenti per descriverla, supportarla, indirizzarla e promuoverla. Il fine principale del portfolio potrebbe essere visto proprio in questo processo, ovvero in un processo di consapevolezza che permette da un lato al professionista di acquisire coscienza della propria identità, ad un tempo personale professionale, dall'altra di auto-indirizzare la propria traiettoria evolutiva e trasformativa.

## Bibliografia

- Barrett, H. (2005), *The REFLECT initiative. Researching Electronic Portfolios and Learner Engagement*, reperibile on line: <http://electronicportfolios.org/reflect/whitepaper.pdf>.
- Danielson, C., Abrutyn, L. (1997), *An introduction to using portfolios in the classroom*, Alexandria, Association for Supervision and Curriculum Development.
- Ricoeur, P. (2005), *Percorsi del riconoscimento*, Raffaello Cortina, Milano.